

**IMPRESA 4.0 |**

**RC professionali,  
ingegneri a rischio  
zero?**

**Obbligatorie per  
legge, le attuali polizze  
non tutelano a pieno i  
professionisti del  
settore C**

PAG. 20



Il Giornale dell'  
**Ingegnere**

ICT

**IMPRESA 4.0 | POLIZZE**

# RC professionali, ingegneri a rischio zero?

*Obbligatorie per legge, le attuali polizze non tutelano a pieno i professionisti del settore C: come tutelarsi correttamente*



DI PATRIZIA RICCI

**Le finalità e gli obiettivi** del Piano nazionale Impresa 4.0 (già Industria 4.0) si realizzano tramite una serie di tecnologie abilitanti che appartengono alla sfera del digitale e dell'informatica. La digitalizzazione dei processi produttivi richiede competenze informatiche che sono proprie dell'Ingegnere dell'Informazione, professionista iscritto al settore dell'Ingegneria dell'Informazione dell'Ordine degli Ingegneri, ovvero al settore C.

I professionisti del settore ICT (Information and Communication Technology), si occupano di sistemi informatici, delle reti di telecomunicazione, ma non solo; il settore è pervasivo, strategico e trasversale a tutte le altre attività e costituisce il "sistema nervoso" del sistema Paese. I compiti dell'Ingegnere dell'Informazione sono riconducibili a quanto stabilito dall'art. 46 del D.P.R. nr. 328/2001: "la pianificazione, la progettazione, lo sviluppo, la direzione lavori, la stima il collaudo e la gestione di impianti e sistemi elettronici, di automazione e di generazione, trasmissione ed elaborazione delle informazioni". Diversamente dai settori A e B, il terzo settore dell'ingegneria è disciplinato da un quadro normativo abbastanza scarso. Inoltre, sono numerose le attività svolte dagli iscritti del settore C che non sono supportate dai Decreti che regolamentano la professione dell'ingegnere dell'informazione e che, pertanto, non trovano riscontro nelle attuali polizze RC che sono legate principalmente alle attività dei primi due settori. Oltre a ciò, accade spesso che nel settore ICT, proprio a causa della non chiara definizione degli ambiti professionali, si inseriscano varie figure non specificatamente preparate dal punto di vista professionale (laureati in economia, lettere e filosofia, scienze politiche) che, tramite la frequentazione di brevi corsi, possono tuttavia operare in tali ambiti. **Come tutelarsi?**

## COME CAMBIA IL RUOLO DELL'INGEGNERE

Anche se la figura dell'ingegnere viene ancora percepita come quella di colui il quale "deve" garantire il risultato della prestazione, l'evoluzione dell'Ingegneria dell'Informazione sta cambiando gli scenari professionali: la specializzazione del singolo Professionista non basta a garantire un corretto approccio alle nuove esigenze delle Imprese. La richiesta da parte di quest'ultime del "Temporary Problem Solving Engineer" è un fatto con il quale ogni Professionista deve fare i conti. Considerando gli ambiti di intervento di queste nuove professionalità, è **obiettivamente possibile garantire ancora il risultato? Come si può fare fronte a queste esigenze?** Occorre superare il retaggio del cosiddetto "problem solver manager" e assumere un più corretto approccio "asettico" e "consulenziale", come già fanno professionisti di altre categorie. Coesione tra professionisti e riscoperta della deontologia possono rappresentare la soluzione del problema. Lavorare in *équipe*, infatti, significa condivisione delle competenze e distribuzione del rischio. Limitare le proprie responsabilità significa predisporre delle manleve nei contratti di prestazione d'opera e operare un trasferimento del rischio. Lo stesso Codice Deontologico ci ricorda che l'ingegnere non deve assumere responsabilità che esulano dal proprio perimetro di azione, deve operare secondo i principi di autonomia intellettuale, trasparenza, lealtà e qualità della prestazione e deve sottrarsi ad ogni forma di condizionamento diretto od indiretto che possa alterare il corretto esercizio dell'attività professionale. L'ingegnere dunque non può essere un "tuttologo" né uno "yes man" in relazione a ogni richiesta del Committente.

## MANLEVE E POLIZZE AD HOC PER IL TERZO SETTORE

Le attuali polizze assicurative, modellate per lo più sull'attività

degli ingegneri dei settori A e B, non sono adeguate alle necessità dei professionisti che operano in un settore importante e strategico per l'economia del Paese, come quello di Industria 4.0, nell'ambito del business del credito di imposta e dell'iper ammortamento.

Molto spesso il ruolo degli ingegneri del terzo settore è quello del Perito/Consulente Impresa 4.0. Nella determinazione della polizza, le Compagnie Assicurative devono tener conto della complessità del ruolo in questione e della soggettività interpretativa dell'Agenzia delle Entrate in merito alle definizioni dei requisiti. In particolare, non risultano più idonee le attuali coperture in termini di massimali di quelli che sono ritenuti i danni pecuniari e patrimoniali, peculiari di questo tipo di attività periziale. La possibilità di avvalersi di Polizze "Single Project", coperture assicurative predisposte per una singola committenza o appalto, consente di preservare la propria polizza RC dedicando al singolo caso una copertura *ad hoc*. Questo comporta una certa tranquillità per la committenza, che dovrebbe essere diretta, e infonde qualità al servizio offerto, ovvero alla perizia. Fondamentale è l'aspetto delle manleve che permettono di utilizzare o meno, nel caso in cui non ve ne fosse bisogno, la copertura assicurativa, escludendo delle aperture inutili di sinistrosità, e riducendo l'esposizione del professionista nei confronti dell'assicuratore.

L'articolo 2230 del Codice Civile prevede la predisposizione di contratti di prestazione d'opera intellettuale con la specificità di perimetri di azione e manleve opportune di cui non sempre l'ingegnere si avvantaggia. Il suggerimento emerso dal seminario (vedasi box) è dunque quello di provvedere alla definizione dei più opportuni strumenti legali che anticipino e definiscano a priori

le relative responsabilità, e che consentano al Committente e al Professionista di inquadrare correttamente il rapporto professionale.

Affiancare a una idonea copertura assicurativa un contratto di committenza quanto più possibile "inattaccabile" non eliminerebbe tutti i rischi: lo zero infatti è un limite non raggiungibile, ma rappresenterebbe un ideale a cui tendere.

Ovviamente, affinché siano efficaci questi strumenti dovrebbero essere predisposti in maniera univoca dall'Ordine professionale, che dovrebbe porre ormai maggiore attenzione nei confronti di un mercato sempre meno omologato e sempre più rivolto alle specificità delle coperture assicurative, tramite un'impostazione contrattuale che preveda anche delle manleve.

## DA DOMANI...

Le proposte operative emerse dal seminario e gli obiettivi che la Commissione ICT ferma si pone di raggiungere a partire simbolicamente "da domani...", mirano a valorizzare Professionisti, Territorio e Sistema Ordinario e possono essere riassunte in:

- definizione e messa a disposizione di Linee Guida Comportamentali condivise, ispirate al Codice Deontologico degli ingegneri italiani, a cui si possono ispirare gli ingegneri consulenti di impresa/ICT nell'esercizio della professione e nel rapporto con i clienti;
- definizione, sviluppo e messa a disposizione di un *tool kit* operativo dell'ingegnere professionista rilasciato dalle commissioni, anche grazie alla consulenza di professionisti esperti e costituito da: modelli di contrattualistica e copertura assicurativa;
- avviamento di un'attività di promozione e definizione di protocolli di collaborazione con le principali Organizzazioni di Rappresentanza delle Imprese (Confindustria, Confapi, Confartigianato, CNA, etc.);
- assunzione di una posizione proattiva verso il legislatore regionale e nazionale, tramite la Federazione

## Oltre la perizia

Il seminario "Quattro Attori per Zero Rischi - Oltre la perizia: Ingegneri, Imprese, Assicurazione e Legali come parti di un sistema", organizzato dall'Ordine degli Ingegneri di Fermo e dal CNI, sostenuto dai patrocinii di Confindustria Centro Adriatico, Macerata e Marche Nord, Federazione Ordini degli Ingegneri delle Marche e di Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, ha affrontato il tema della polizza RC professionale per gli ingegneri del terzo settore. Le attuali RC professionali, obbligatorie per legge (L. 148 del 14/09/2011), normalmente concepite per le attività regolamentate, non infatti offrono garanzie sufficienti a tutelare il professionista iscritto al settore C dell'Ordine degli Ingegneri, non essendo aderenti al tipo di attività svolta da questi professionisti.

Questa situazione rappresenta un problema sia per il professionista, anche da un punto di vista deontologico, sia per le imprese. La Commissione ICT dell'Ordine di Fermo, che nel corso dell'anno ha affrontato il problema da un punto di vista più generale, nell'interesse di ogni attore coinvolto nell'incattivazione "Impresa 4.0" (professionisti, imprese, assicurazioni e legali), ha proposto un seminario con cui stimolare i professionisti affinché cambino il proprio approccio da "garanzia di risultato" alla più corretta "garanzia di mezzi", a seguito dell'evoluzione dello scenario professionale dell'ingegnere informatico e del Terzo Millennio, sempre più proiettato verso nuove tecnologie e scenari complessi e intangibili, in cui il perimetro di verifica e controllo delle proprie azioni è spesso legato a molteplici variabili difficilmente prevedibili. Nel seminario sono intervenuti Roberto Fioravanti, Simone Fedeli, Leopoldo Zanini e Brunella Orteni, facenti parte della Commissione Consulenti Aziendali ICT - Industria 4.0 dell'Ordine di Fermo, Enrico Pambianchi, Consulente assicurativo, l'avvocato Maurizio Reale, l'ing. Sergio Botta, Ordine degli Ingegneri di Macerata, e l'ing. Stefano Zannini, IT Manager presso Valmex S.p.A.

e il membro del CREL in carica, nell'indirizzo di leggi o modifiche ai testi di legge che facilitino il cambio di Paradigma.

